

Una dedica per tutti i soldati

Hrvatín e Omarsdottir: «Ecco 'We are all Marlene Dietrich for'»

«Una pièce FOR, 'a favore' e non 'contro', uno spettacolo dedicato agli spettatori con la consapevolezza di essere intrattenitori». Questo, nelle parole di Emil Hrvatín e Erna Omarsdottir, è lo spirito che accompagna lo spettacolo 'We are all Marlene Dietrich FOR' che viene proposto questa sera prima italiana questa sera alle 21 sul palco del Cinema Principe in piazzale Natale Bruni.

Lei coreografa e danzatrice islandese, lui regista e drammaturgo sloveno, hanno in comune Jan Fabre, poliedrico artista belga, con il quale la prima ha collaborato a lungo e sul quale il secondo ha scritto uno studio. Il lavoro ci mette di fronte alle forme di intrattenimento destinate ai soldati, e per farlo ricorda la figura del fatale Angelo Azzurro, che portò la sua arte al fronte. In questo attesissimo spettacolo, il palco si fa luogo di incontro di materiali diversissimi: dalla danza al concerto, fino ad arrivare al talk show. «E' la prima volta che lavoro con un gruppo così numeroso di persone - afferma la danzatrice, protagonista di molti assoli per Jan Fabre, direttore dell'ultima controversa edizione del festival di Avignone - e all'inizio è stato molto difficile. Per me è stata una grande scommessa, tutti avevano formazioni differenti, diversi contributi da dare alla

messa in scena, alla fine però sono stata molto felice, è stata una cooperazione riuscita e ognuno ha imparato molto. Tutti hanno portato materiali provenienti dalla propria esperienza. Molti di questi si ispiravano a clichè legati all'intrattenimento dei militari, come per esempio coreografie di ballerine, musica ad alto volume, canzoni da avanspettacolo». «Abbiamo lavorato molto intensamente per trovare una linea comune di lavoro - aggiunge Hrvatín - e per la prima volta mi sono imbattuto in un 'dolce problema': tutti erano molto creativi, tutti si sono dati moltissimo, tanto che a un certo punto abbiamo dovuto limitarli per non disperderci». Lo spettacolo è ideato come performance per soldati in missione di pace, ed è proprio questo il ruolo che gli spettatori si troveranno a ricoprire. «Svolgeranno un doppia funzione - afferma il regista -

quella di pubblico normale e quella di pubblico di soldati, e in questo modo entreranno a fare parte dello spettacolo, diventeranno responsabili non limitandosi ad assistere passivamente. Ciò nonostante, la convinzione dalla quale prende le mosse il lavoro è che, qualsiasi cosa si faccia sul palco, è comunque impossibile influenzare veramente il pubblico e determinare la sua interpretazione. Questo è il motivo per cui abbiamo chiamato in causa Marlene Dietrich, perché è stata enormemente fraintesa e strumentalizzata. Sebbene fosse chiaro che stava dalla parte degli Alleati, i nazisti continuavano ad adorarla e ad invitarla». Il riferimento alla guerra, che si tratti della seconda guerra mondiale, o delle più attuali che ci circondano è evidente. Il tema è talmente presente a livello implicito che non vuole diventare il cuore del lavoro, il cui interesse primario non è quello di criticare, di scontrarsi, ma di incontrarsi. Il 'FOR' del titolo indica proprio la necessità di interrogarsi sul modo per aprire un canale di comunicazione efficace verso il pubblico. Per Emil Hrvatín «il mon-

Quanti sono i teatri di guerra

Teatri di guerra: «Ciò che non siamo capaci di cambiare, dobbiamo almeno descriverlo» Rainer Werner Fassbinder
 AMERICA: Colombia (dal 1964, 300mila morti), Haiti (da febbraio 2004),
 AFRICA: Sahara Occidentale (dal 1973), Liberia (più 250mila persone in 14 anni), Nigeria (dal 1966 oltre un milione di morti), Repubblica Del Congo (350mila morti), Burundi (300.000 morti ed un milione di sfollati), Uganda (più di 20mila bambini rapiti dal 1980), Somalia (dal 1991), Eritrea-Etiopia (1998-2000, più di 70mila morti), Sudan (dal 1983), Rep. Centrafricana (dal 2002), Algeria (150mila morti).
 MEDIORIENTE E ORIENTE: Israele-Palestina (dal 1948). Dall'inizio della Seconda Intifada (settembre 2000) fino ad oggi sono morti

3752 palestinesi e 1005 israeliani), Iraq (dal 1980), Cecenia (dal 1994 oltre 100mila morti ceceni), Afghanistan (dal 1998), Kashmir (dal 1989), Nepal (dal 1996 oltre 8mila morti), Sri Lanka (64mila morti e almeno un milione di sfollati), Aceh (dal 1976), Molucche (dal 1999), Filippine (dal 1971, oltre 150mila morti).
 Numero delle Missioni Militari Italiane all'estero: 29, con l'impiego di 11437 militari. Paesi in cui è presente il contingente italiano: Bosnia, Albania, Penisola Balcanica, Kosovo, Iraq, Afghanistan, Corno d'Africa, Repubblica Dem. Del Congo, Hebron, Israele, Egitto, Libano, Malta, Sudan, India, Pakistan, Etiopia, Eritrea, Senegal, Marocco. Fonti: www.warnews.it, www.peacereporter.net, www.difesa.it. (elisa fontana)



«We are all Marlene Dietrich for» questa sera al Principe

do dell'arte è troppo chiuso, il dibattito sull'arte non è abbastanza presente nella società occidentale, resta confinato nei propri territori. Per questo motivo ci poniamo in primo luogo come persone che devono intrattenere, fare

qualcosa per qualcun'altro, a prescindere dal valore sperimentale e elitario che possa avere un lavoro». «In questo particolare caso - aggiunge la coreografa Erna Omarsdottir - ci interessava che le persone cui lo spettacolo è destina-

to, i soldati, potessero essere raggiunti dal nostro lavoro. La danza contemporanea spesso ha un pubblico molto ristretto, e il fatto di contaminarla con altri materiali ha ampliato il pubblico». (giorgia sinicorni)

Lis: il calore del tè e il profumo dei suoi fiori

Il LIS, Laboratorio Immagine Sensoriale, da stasera immerge il suo pubblico in una breve sosta al di là della routine. Ci sono parole, in questa performance di teatro atipico, ma soprattutto ci sono luci, odori e sapori; dal rito orientale più diffuso e conosciuto nel mondo Antonella Cirigliano, regista e performer, ha creato un non luogo nel quale il pubblico si possa perdere attraverso le vie del gusto. Padrona di casa in questa installazione sensoriale è la compagnia milanese LIS, erede della lezione del Teatro de los Sentidos di Enrique Vargas, pioniera della drammaturgia dei sensi. Il regista colombiano, approdato a Modena dopo aver attraversato l'avanguardia newyorkese, si è dedicato alla dimensione intima dell'esperienza fisica del teatro, stringendo un fecondo rapporto di collaborazione con Ert. Nello spettacolo 'I fiori del tè', attorno al pubblico ci sono calcolati giochi di luce, disegni fatti con le foglie e con la polvere dei tè che nel frattempo si sorseggiano. Siamo invitati a una spontanea



Un momento dello spettacolo

meditazione, guidata anche da una musica sottile e dilatata nella stanza. Gli stimoli che il LIS propone risvegliano la mente, portandola lontano dal godimento immediato per la gustosa cerimonia, svelando la faccia nascosta di una bevanda di tutti i giorni. E' il mondo occidentale del consumo, del commercio e dello svuotamento dei riti causato dall'abitudine che trasforma il tè in acqua colorata, priva del significato profondo donatogli secoli fa dai riti cinesi. (viola martini)

RECENSIONE/1

Giordano e la sacra meraviglia della danza

Ci stupisce Raffaella Giordano, a tre anni dal debutto di «Senza Titolo», con «Tu non mi perderai mai» nato da una gestazione lunga e intensa, com'è sua cifra. Sorprende perché ne riconosciamo una firma, senza incasellarla in una modalità, in una forma sempre capace di rinnovarsi. In un tempo sospeso e ciclico, la semplicità del gesto è simbolo in adesione al Cantico dei Cantici da cui è liberamente ispirato. Il libro della Bibbia racchiude parole d'amore, espressioni dal significato profondo ed emblematico, presentate in forma implicita e allegorica, così come il messaggio d'amore si espande in scena attraverso una gestualità scarna e precisa, una religiosità del gesto. A questo ci ha abituato la danzatrice nei suoi spettacoli, che vanno ad attingere al vissuto personale come punto di partenza e seme, ma da lì partono verso un'universalità che abbraccia e avvolge. Grandante di religiosità simbolica, privo di scenografia, completamente spoglia e nera si presenta la scena. I passi di una donna severa arrivano da lontano come il sapiente audio che alterna inquietanti sirene a cicale estive, il passaggio di un treno al rumore di un temporale in sottofondo. Il disegno del suono curato da Lorenzo Brusci pare esca dal corpo della danzatrice, come se ne fosse il motore principale, organico e naturale. Meravigliosa e audace l'interpretazione di Raffaella Giordano, capace di passioni intense e straordinari slanci, che pare qui aver raggiunto una maturità che dei suoi immensi tormenti ne lascia un ricordo impresso in una carne oramai trascorsa. (agnese doria)

Il programma di oggi

Piazza dei Contrari, Vignola
 ore 18.30, 19.15, 20, 20.45, 21.30

Théâtre de chambre- Mariages

Cinema Principe, Modena,
 ore 21

Erna Omarsdottir / Emil Hrvatín - We are All Marlene Dietrich FOR

Ex Manifattura Tabacchi,
 Modena, ore 23
Teatrino Clandestino - L'alba di un torturatore

Sala Ex poste-Palazzo dei Pio, Carpi, ore 18 e 21
Antonella Cirigliano / Associazione LIS - I fiori del tè

Per informazioni:
 www.viefestivalmodena.com
 059 302885

RECENSIONE /2

Siate i benvenuti nelle stanze di Aldes

Le stanze sono dei luoghi protetti, sono piccoli mondi ognuno con i suoi particolari linguaggi, con i suoi specifici tempi. «Stanze» è un accostamento di momenti di danza nati dai lavori recenti della compagnia Aldes. Ciascuna è un ambiente di giochi e di ricordi, ma ogni stanza è anche un luogo aperto, pronto ad adattarsi allo spazio in cui si mostra, che mette in conto la possibilità dell'imprevisto, della rottura, dell'intrusione. Un matrimonio di sposi che lentamente, sempre più lentamente, sono spogliati, scomposti, sfigurati; giochi di corpi che si guardano, si organizzano e possono per arrivare a congelarsi in un fermo-immagine, una foto ricordo, una posa plastica rubata a un cartellone pubblicitario e spinta dentro e oltre il clichè. In sottofondo una radio casuale suona, parla, gracchia, vende; poi ancora due danzatori che comunicano tra loro con un linguaggio minimo e intimo fatto di mmh di accordo, aah e ooh di stupore. Suoni primitivi, balbettii infantili sufficienti per trovare un'intesa in cerca di una posizione nuova, ironicamente acrobatica. Corpi che giocano cercando posizioni, creando immagini, per esplorare i nostri tempi e sondarne forme e significati attraverso i corpi. Ecco cosa succede in queste stanze. Sono studi e improvvisazioni che, secondo lo spirito di Aldes, insinuano l'idea di relazioni stereotipe, le nostre, che lentamente si sgretolano. In scena Roberto Castello, Alessandra Moretti, Stefano Questorio, Ambra Senatore, Francesca Zaccaria. La coreografia in questo caso non può essere che collettiva. (daniele bonazza)

La Casa è il tuo sogno? Noi ti aiutiamo a realizzarlo.

Realizzo il sogno della tua vita affidandoti a chi della serietà e professionalità CERTIFICATA, ha fatto il suo ideale!

La prima agenzia immobiliare certificata ISO 9001/2000 a Modena e provincia.

Casa & Co. S.r.l. via Rainusso, 144 - Modena - Tel. 059-333320 - Fax 059-333390
 www.casaco.it - info@casaco.it